

Verso un progetto educativo e scientifico della Pontificia Università della Santa Croce

Prof. Mons. Lluís Clavell, Presidente della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino, già Rettore Magnifico della Pontificia Università della Santa Croce

Un progetto di università riguarda per sua natura una realtà vivente, una comunità accademica di persone e di saperi, che nasce, cresce, si sviluppa e matura lungo secoli, come gli alberi centenari. Si tratta di un'idea germinale dinamica, con un codice genetico, che vivifica i rami iniziali, quelli nuovi, e che solo in parte è già determinata.

Cinque lustri sono molto pochi per una *universitas*, perfino nella memoria dei professori che hanno cominciato questa impegnativa e appassionante avventura. Ma anche se pochi, i primi anni sono decisivi per la crescita futura di un organismo vivente.

Della formazione di questo progetto dinamico vorrei mettere per iscritto alcuni aspetti caratteristici, così come io li ho vissuti nella collaborazione professionale – in un clima accademico e familiare – con i miei colleghi, i quali probabilmente li formulerebbero in un modo diverso ma forse complementare.

Il punto di partenza

Nel 1984-1985 in via San Girolamo della Carità non si partiva da zero. L'Università della Santa Croce nasce quando la Prelatura dell'Opus Dei vanta già un'esperienza non piccola in campo universitario. All'Università di Navarra, fondata il 1952, si aggiunge anche l'attenzione pastorale di altre iniziative, quali l'Università di Piura (Perù), l'Università di La Sabana (Colombia) e l'Università Panamericana (Mexico).

Sono università d'ispirazione cristiana, nate nel cuore sacerdotale di San Josemaría, che sente forte la sua missione di innalzare la Croce di Cristo nei luoghi dove appaiono le trasformazioni innovative del mondo. Tra queste fucine creative di progresso occupano uno dei primi posti le università, che prendono forma nel medioevo grazie all'iniziativa ecclesiale, a partire da altre forme di ricerca e di trasmissione del sapere e della cultura.

San Josemaría è stato promotore di collegi universitari già negli anni trenta e poi docente per qualche anno nella prima facoltà statale universitaria di comunicazione a Madrid (allora "Scuola di giornalismo") nei primi anni quaranta. Le università sorte sotto il suo slancio spirituale e apostolico sono iniziative sociali, secolari e laicali, che non vogliono limitarsi ai saperi umanistici, ma che hanno facoltà scientifiche, d'ingegneria, medicina, architettura, di economia ecc.

Fin dal primo momento queste istituzioni hanno

una chiara consapevolezza che l'università si caratterizza per l'inscindibile legame tra ricerca e didattica. Quindi Biblioteca e laboratori, seminari di professori, dottorati di ricerca, sono elementi essenziali di queste comunità accademiche, altrettanto importanti quanto le aule e le lezioni. Chi volesse ridurre l'università a una semplice scuola professionale, senza ricerca, o a un centro di ricerca di una impresa, perderebbe l'identità precisa della comunità di professori, di studenti e di saperi, che è un luogo di crescita umana, di progresso nella conoscenza della verità nei diversi campi, di servizio agli altri, di senso critico e di libertà.

La Pontificia Università della Santa Croce nasce quindi da questa ultradecennale esperienza internazionale in campo universitario laicale e secolare. I suoi professori, oltre al dottorato ecclesiastico, hanno ottenuto il grado dottorale in università statali o d'iniziativa sociale.

Al tempo stesso però la Santa Croce rappresenta un aspetto di novità tra i lavori dell'Opus Dei in tale ambito. Si tratta di un'Università dedicata a facoltà ecclesiastiche. Una novità solo parziale, poiché San Josemaría fonda molto presto nell'Università di Navarra prima una Facoltà dedicata al Diritto della Chiesa e poi una di Teologia, alle quali si aggiunge successivamente una facoltà ecclesiastica di Filosofia. Le tre con il desiderio d'interagire con le altre facoltà.

La romanità e le sue conseguenze

La Pontificia Università della Santa Croce ha la sua sede vicino alla cattedra del successore di Pietro. Nasce con il desiderio di essere uno in più tra i vari atenei pontifici romani a servizio della Chiesa universale. La *romanità* non è solo un accidente topografico, ma una precisa collocazione ecclesiale.

Forse era questo l'aspetto più nuovo per l'Opus Dei nella grande varietà dei suoi lavori apostolici: un'università pontificia a Roma. Anche su questo punto la novità non è assoluta, perché dalla fine degli anni quaranta e cinquanta esisteva un'attività didattica e di ricerca in teologia, filosofia, diritto ecclesiale e scienze dell'educazione, presso il Collegio Romano della Santa Croce e presso il Collegio Romano di Santa Maria, quest'ultimo destinato alla formazione delle donne dell'Opus Dei. Il progetto universitario della Santa Croce prende forma a partire dall'esperienza della Prelatura in questo terreno della ricerca, della didattica e dell'educazione, anche nei saperi ecclesiastici.

The Development of an Educational and Scientific Project of the Pontifical University of the Holy Cross

Prof. Mons. Lluís Clavell, President of the Pontifical Academy of St. Thomas Aquinas, former Rector of the Pontifical University of the Holy Cross

A university, built on an academic community of people and knowledge, is a living organism that is born, grows, develops and matures over the centuries, as do the ancient trees. This dynamic seed of an idea, with a unique genetic code, gives life initially to the branches, then to new shoots. It does this only in the manner which had already been determined by its code.

Twenty-five years are very few for a university, even in the memories of professors who started this challenging and exciting adventure. But even though few, the early years are decisive for the future growth of a living organism.

I would like to write about some characteristic features of the formation of this dynamic project, as I've experienced them while collaborating professionally – in an academic and familial spirit – with my colleagues, who probably would formulate them in a different, but perhaps complementary manner.

The starting point

In 1984-1985, the project did not start from scratch in via San Girolamo della Carità. The University of the Holy Cross was born when the Prelature of Opus Dei had already gained significant experience in the university field. For example, with the University of Navarre, founded in 1952, and other universities.

These are universities of Christian inspiration, born in the priestly heart of Saint Josemaría, who strongly felt his mission to raise the Cross of Christ in places where innovative transformations of the world were taking place. Among these creative forms of progress, the university is one of the most important. It took shape in the Middle Ages, thanks to the initiative of the Church, and it departed from other forms of research and the transmission of knowledge and culture.

Saint Josemaría was a promoter of university student residences in the thirties, at that time a teacher, teaching for some years in the first state university School of Communication at Madrid (then the "School of Journalism") in the early forties. Universities arose from his spiritual and apostolic social initiatives for the secular and lay, who do not want only humanistic knowledge, but also that of science, engineering, medicine, architecture, economics, etc.

From the beginning, these institutions have a clear awareness that the university is characterized by the inseparable link between research and teaching. Therefore the library and laboratories, seminars of professors and doctor-

al research are essential elements of these academic communities, just as important as the classrooms and lessons. Anyone wishing to reduce the university to a mere vocational school, without research or to a mere commercial research center, would lose the specific identity of the community of professors and students and knowledge that is a place for human growth, of progress in the knowledge of the truth in various fields, of service to others, of critical perspective, and of freedom.

The Pontifical University of the Holy Cross was born from the decade-long international experience of many laymen of the Prelature in secular university arenas. Its professors, in addition to ecclesiastical doctorates, have received doctoral degrees from secular universities, whether state or private universities.

At the same time, however, the Holy Cross represents an aspect of novelty of the work of Opus Dei in that field. This is a university devoted to the ecclesiastical schools. Yet it is only a partial novelty since Saint Josemaría very early on founded, at the University of Navarre, the first school dedicated to the Canon Law of the Church, and then one of Theology, to which an ecclesiastical school of Philosophy was added later. These three were designed with the desire to interact with the other schools at the University of Navarre.

"Romanness" and its consequences

The Pontifical University of the Holy Cross has its seat close to the chair of the successor of Peter. It was born with the desire to be one among the many Roman pontifical atheneums to serve the universal Church. Its "Romanness" is not only a topographical accident, but the precise location of the Church.

Perhaps a pontifical university in Rome was a newer venture for Opus Dei in the great variety of its apostolic work. Also regarding this point, the novelty is not absolute, since the late forties and fifties there was already activity in education and research in the fields of theology, philosophy, canon law, and in the science of education at the Roman College of the Holy Cross and at the Roman College of Saint Mary, the latter designated for the training of the women of Opus Dei. The project of the University of the Holy Cross took shape from the experience of the Prelature in researching and teaching, and in ecclesiastical subjects as well.

As the *rector emeritus* of another Roman pontifical university told me, with the creation of the Holy Cross he



Monsignor Gil Hellín,
Vescovo di Burgos

Monsignor Gil Hellín,
Bishop of Burgos



Come mi confidava un rettore emerito di un'altra università pontificia romana, con la creazione della Santa Croce ci si attendeva un nuovo contributo nel mondo accademico ecclesiastico dell'Urbe da parte di una Prelatura con una buona esperienza universitaria alle spalle.

La collocazione a Roma significa mettere la luce fondazionale dell'Opus Dei al servizio della Chiesa universale in un grado più intenso, accogliendo persone di molti paesi che vengono a formarsi accanto al Vicario di Cristo per servire la Chiesa in compiti diversi. Comporta quindi la collaborazione con i collegi e studentati in cui risiedono gli alunni.

D'altra parte l'inserimento nell'ambito delle università pontificie romane, in cui ciascuna ha un profilo e un compito preciso, implica una riflessione sul taglio specifico del proprio contributo e una buona collaborazione con gli altri atenei. È l'occasione per una riflessione di carattere teologico sul proprio carisma ecclesiale in un ambito particolarmente universale.

La nascente Università risponde all'universalità di provenienza degli studenti già nella scelta del proprio si-

gillo, che vuole rispecchiare bene il compito di questa pontificia *alma mater* romana. Si tratta di un cerchio, al cui centro c'è una croce greca con punte di freccia agli estremi, a esprimere l'irradiazione della Croce di Cristo in tutte le direzioni, verso tutti i popoli. Nei quadranti tra i bracci della croce e il cerchio ci sono quattro parole: *Iesus - Christus - Deus - Homo*. Una sintesi che San Josemaría disegnava spesso nei suoi scritti fin da giovane sacerdote e che esprimeva bene il suo desiderio di mettere Gesù nei cuori di tutte le persone, di propiziare l'incontro di ogni anima con Cristo, *perfectus Deus* e *perfectus homo*.

Il progetto educativo nasce quindi con un deciso orientamento cristocentrico in grado di essere un aiuto per ogni studente: seminaristi, laici, sacerdoti, religiosi e membri di Istituti di vita consacrata, uomini e donne. Si propone anche una collaborazione aperta a ogni provenienza degli alunni, non solo geografica, ma anche culturale e spirituale.

Man mano che l'Università cresce, la didattica e i temi di ricerca cercano di adeguarsi ai bisogni delle diocesi, all'identità degli studenti, che in grande maggioran-

expected a new contribution to the academic ecclesiastical world in Rome, from a Prelature with a good university experience behind it.

The location in Rome means to put the foundational light of Opus Dei at the service of the universal Church in a more intense degree, welcoming people of many countries who come to be formed next to the Vicar of Christ and to serve the Church in different tasks. Therefore, it involves collaboration with the colleges and residences in which the students live.

On the other hand, its inclusion with the pontifical universities in Rome, in which each has a profile and a specific competence, implies a reflection on the particular aspect of its own contribution and a good collaboration with other atheneums. It is an opportunity for reflection on the theological character of its own ecclesial charism in a particularly universal environment.

The nascent university responds to the universality of the origin of its students even in the choice of its seal, which reflects the task of this papal Roman Alma mater. It is a circle whose center is a Greek cross with arrowheads at the ends, to express Christ's cross radiating in all directions, to all peoples. In the quadrant between the arms of the cross and the circle, there are four words: Iesus - Christus - Deus - Homo. This is a theme that Saint Josemaría often touched on in his writings as a young priest and a theme which reflected his desire to put Jesus in the hearts of all people and to propitiate an encounter of every soul with Christ, fully God and fully man.

The educational project was therefore born with a definite Christocentric orientation in order to be a help for all types of students: seminarians, lay people, secular priests, religious and members of institutes of consecrated life. It also proposes an open collaboration with students of all backgrounds, not only geographical but also cultural and spiritual.

As the universality grows, teaching and research topics seek to adapt to the needs of the dioceses and the identity of the students, the majority of whom live in and are formed in residences, some with well-defined spirituality.

The contribution of the spirit of Opus Dei in the educational and scientific realms

The characteristic universality of the ecclesial service of any pontifical university in Rome enters into synergy with the nature of Opus Dei, whose aim is very broad – to promote the sanctity and apostolate of daily life –, is non-sec-

torial, and is permeated by the binomial “priestly soul and lay mentality.”

Saint Josemaría insisted that the Work cannot have specific “theological schools of thought.” Every intellectual who belongs to it carries out his own work freely and with the corresponding responsibility, before God and society, within the common doctrine of the Church, as guided by Its teaching. Obviously, each professor can belong to a school or create one himself with his disciples. Above the sound and legitimate diversity of approaches, the professors, however, know the need to learn the doctrine of Saint Thomas Aquinas well, the Common Doctor of the Church, who is always providing sound corroboration for the rationales repeatedly espoused by the Church's Magisterium.

The charism given by God to the founder of Opus Dei is to inspire the spread of a universal call to holiness and apostleship in the ordinary duties of a Christian, so as to cooperate in bringing all things back in Christ, through the Holy Spirit to the Father. This also translates into the work of the Pontifical University of the Holy Cross. Even in the legitimate autonomy of their academic work, these guides are present to teachers in their daily commitment to the themes and style of academic life.

As an example I can mention some thematic guidelines developed over the years:

- The deepening of the meaning of created reality and its autonomy, emphasizing the original goodness and order in God's plan of salvation;
- Reflection on the centrality of the Incarnation of the Word in Revelation and in the Christian life;
- The study of the universal call to holiness and contemplation in daily life. This has led to the creation of a specialized License in Spiritual Theology, which also responds to the need to prepare good formators;
- The development of ecclesiology, highlighting the theological nature of the role of the laity and their organic cooperation with priests in the mission of the Church;
- Developing Canon Law, with the conviction that the social nature of the faithful of the Church signifies a community of rights and duties, whose practice and protection are of great help to the good of souls;
- Development of a reflection of the ecclesiastical sciences made easily usable by the laity and available to serve their apostolic mission, especially to help them to talk about God in the context of the contemporary cultural situation. This awareness has led to the Higher Institute of Religious Sciences, that operates with the methodology of

za abitano e si formano in Collegi, alcuni con spiritualità ben definite.

Il contributo dello spirito dell'Opus Dei nel progetto educativo e scientifico

Il compito caratteristicamente universale del servizio ecclesiale di un'università pontificia a Roma entra in sinergia con la natura dell'Opus Dei, il cui fine è molto ampio – promuovere la santità e l'apostolato nella vita quotidiana –, non settoriale, ed è permeato dal binomio “anima sacerdotale e mentalità laicale”.

San Josemaría insiste sul fatto che l'Opera non può avere specifiche “scuole teologiche né di pensiero”. Ogni intellettuale che vi fa parte svolge il proprio lavoro con libertà e con la corrispondente responsabilità, di fronte a Dio e alla società civile, all'interno della dottrina comune della Chiesa, come segnalata dal suo Magistero. Ovviamente ciascun professore può appartenere a una scuola o crearne una lui stesso con i suoi discepoli. Al di sopra di una sana e legittima diversità di orientamenti, i professori sentono tuttavia il bisogno di conoscere bene la dottrina di San Tommaso d'Aquino, quale dottore comune della Chiesa, che si dimostra sempre un valido aiuto, per i motivi più volte esposti dal Magistero ecclesiastico.

Il carisma donato da Dio al Fondatore dell'Opus Dei, ispirandolo a diffondere la chiamata universale alla santità e all'apostolato nei doveri ordinari del cristiano, perché questi cooperi a ricondurre tutte le cose in Cristo, per mezzo dello Spirito al Padre, si traduce anch'esso in specifici riferimenti nel lavoro della Pontificia Università della Santa Croce.

Pur nella legittima autonomia del loro compito universitario, i docenti hanno presente queste luci nel loro impegno quotidiano sia nelle tematiche sia nello stile di vita accademico.

A titolo di esempio posso menzionare alcuni degli orientamenti tematici sviluppati in questi anni:

- l'approfondimento del significato delle realtà create e della loro autonomia, sottolineandone la bontà originaria e l'ordinabilità ai piani di salvezza di Dio;

- la riflessione sulla centralità dell'Incarnazione del Verbo nella Rivelazione e nella vita cristiana;

- lo studio della chiamata universale alla santità e alla contemplazione nella vita quotidiana; questo ha portato a creare una Licenza specializzata in Teologia Spirituale, che risponde anche al bisogno di preparare buoni formatori;

- lo sviluppo dell'ecclesiologia, ponendo in luce la natura teologica del ruolo dei fedeli laici e la loro cooperazione organica con i sacerdoti nella missione della Chiesa;

- la coltivazione del diritto ecclesiale, con la convinzione che la natura sociale dei fedeli della Chiesa implica che essa sia una comunità di diritti e di doveri, il cui esercizio e la cui protezione sono di grande aiuto al bene delle anime;

- l'elaborazione di una riflessione delle scienze ecclesiastiche facilmente fruibile anche dal laicato e disponibile a servirne la missione apostolica, specie per aiutare a parlare di Dio nel contesto della situazione culturale contemporanea. Questa consapevolezza ha portato ad avere un Istituto Superiore di Scienze Religiose, che opera con metodo di *complex learning* (con esami presenziali e corsi in gran parte di frequenza, assieme a elaborati inviati per posta), offrendo così a molti laici l'opportunità di esercitare meglio la loro vocazione all'apostolato.

Inoltre, abbiamo cercato quotidianamente e in parecchi convegni e seminari l'unità del sapere come riflesso dell'unità di vita realizzata a livello della vita intellettuale; quindi il rapporto della filosofia e della teologia con le scienze e con le professioni.

Il Concilio Vaticano II, da parte sua, è oggetto di studio costante e sono numerose le tesi dedicate a questo importante evento ecclesiale del XX secolo. Presso la Santa Croce si è anche sviluppata una collana di *Synopsis* di tutti i documenti del Concilio, uno strumento utile per la ricerca curato da Mons. Francisco Gil-Hellín.

Oltre alle più classiche facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia, che si trovano già nelle prime università medievali e che continuano ad avere un'importanza rilevante nella vita della Chiesa, la Pontificia Università della Santa Croce ha pensato di offrire un servizio molto necessario nelle circostanze culturali attuali: la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Chiesa.

Quanto allo stile universitario, sotto la guida del Gran Cancelliere c'è lo sforzo quotidiano dei docenti e degli studenti di vivere una profonda unità di vita fra dottrina e preghiera, fra ricerca intellettuale e ricerca di Dio. Cerchiamo di armonizzare la dimensione accademico-universitaria con la dimensione di famiglia che l'università deve sempre possedere, sapendo unificare il *gaudium de veritate* con il *gaudium cum pace*.

La *romanità* vuol dire universalità. Perciò la Santa Croce cerca di collaborare attivamente con molte altre



“complex learning” (with exams and courses where attendance is required, along with homework assignments sent by mail), thus offering many lay people the opportunity to better exercise their apostolic vocation.

Furthermore, daily, as well as in several conferences and seminars, we sought a unity of knowledge as a reflection of the unity of life achieved at the level of intellectual life; accordingly, seeking the relationship of philosophy and theology with the sciences and other professions.

The Second Vatican Council is the subject of constant study and there are many theses dedicated to this important ecclesial event of the 20th century. Holy Cross has also developed a collection of *Synopses* of all the documents of the Council, a useful tool for research.

In addition to more traditional Schools of Theology, Canon Law and Philosophy, that were already in the first medieval universities and continue to be of relevance in the life of the Church, the Pontifical University of the Holy

Cross decided to offer a service that is very necessary in the current cultural circumstances: The School of Church Communications.

In typical university style, we see the daily endeavor of teachers and students to live a life of profound unity between doctrine and prayer, between intellectual research and the search for God. We seek a harmony between the academic dimension of the university and the spirit of family, that the institution must always possess, that unifies the *gaudium de veritate* (joy of truth) with the *gaudium cum pace* (joy with peace).

“Romanness” means universality. So Holy Cross seeks to collaborate actively with several other universities, Christian and public, in Rome, in Italy and in other countries. Naturally, the teachers undertake the pleasant duty of enacting a reciprocal exchange with other universities and other global initiatives developed by the Prelature, aware that study and research in the ecclesiastical sciences



università d'ispirazione cristiana e no, a Roma, in Italia e in altri paesi. Naturalmente i docenti sentono il piacevole dovere di attivare uno scambio reciproco con le altre iniziative di livello universitario suscitate da fedeli della Prelatura dell'Opus Dei in tutto il mondo, consapevoli che lo studio e la ricerca nelle scienze ecclesiastiche può e deve tradursi in un servizio alla cultura di ispirazione cristiana, che in quelle iniziative si promuove. Ogni università non è mai, per definizione, chiusa in un solo sapere e si apre con naturalezza al dialogo e alla collaborazione fra le diverse discipline e Istituzioni che le coltivano.

La ricerca in Biblioteca

La ricerca scientifica rappresenta un aspetto determinante della vita universitaria, che qualifica l'attività che vi si svolge, differenziandola da quella propria di altre iniziative che offrono servizi educativi, didattici, scolastici.

Fin dal primo momento la Santa Croce ha intrapreso la strada della ricerca con i canoni propri del livello universitario. Come università pontificia promossa dalla Prelatura dell'Opus Dei, la ricerca è svolta nel contesto e al servizio delle sue specifiche finalità istituzionali, prima fra tutte il servizio all'evangelizzazione. In quanto università romana, le modalità sono simili a quelle delle università europee o appartenenti ad altre aree geografico-culturali, siano esse ecclesiastiche o promosse dai rispettivi Stati o da libere istituzioni della società civile.

In un'università di taglio prevalentemente umanistico quale è la Santa Croce, la Biblioteca rappresenta uno strumento importante della ricerca, un sostegno indispensabile alla didattica, il luogo adeguato per lo studio dei docenti, dei ricercatori e degli studenti.

Per questo, fin dai primi anni è stato deciso di distribuire lo spazio degli edifici della Biblioteca in modo tale da ospitare stabilmente anche gli uffici di studio e di lavoro dei docenti e dei ricercatori dell'Università. Non è stato facile realizzare quest'impegno all'interno di fabbricati piuttosto complicati nel centro di Roma. Ma ne valeva la pena. Infatti, la presenza abituale dei professori nei loro posti di lavoro in Biblioteca è uno dei tratti caratteristici della nostra vita universitaria, che facilita la collaborazione nella ricerca, la critica positiva degli altri, la progressiva costituzione di gruppi di lavoro, le conversazioni con i dottorandi e altri ricercatori.

Sono gli anni in cui si diffonde nelle università il lavoro con i computer. Fin dall'inizio si è cercato di mettere a disposizione dei professori tutto l'occorrente per poter lavorare in rete. Assieme ad alcune altre università è stata creata la rete interbibliotecaria URBE, un progetto al quale hanno aderito da subito parecchi altri atenei e facoltà pontificie romane. Negli spazi della Biblioteca opera in modo autonomo anche l'Istituto Storico San Josemaría Escrivá, che dipende direttamente dal Prelato dell'Opus Dei. In questa sede può usufruire del deposito librario e di altri servizi. Alcuni dei suoi ricercatori sono anche docenti presso la Santa Croce, la quale aveva già avvertito il bisogno di creare una Licenza specializzata in Storia della Chiesa all'interno della Facoltà di Teologia.

Quanto ho riferito sulla ricerca si può leggere con più dettaglio guardando al catalogo delle pubblicazioni dei professori e dell'Università, i congressi e i convegni, i seminari permanenti e periodici. Sento però il dovere di ricordare come le Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia hanno iniziato al più presto l'elaborazione di una propria rivista scientifica di carattere internazionale.

Per alcuni professori ormai vicini a diventare emeriti, è molto bello vedere come le nuove generazioni di docenti iniziano dal punto in cui sono arrivati i cosiddetti "storici". Resta molto da fare e c'è una certa consapevolezza dei propri limiti. Perciò ogni anno si scoprono nuovi traguardi. L'idea germinale, con il proprio codice genetico, continua a svilupparsi e a rinnovarsi per contribuire ai compiti molto ardui e appassionanti della nuova evangelizzazione.

can and must result in a service to Christian culture through the initiatives it promotes. A university has never, by definition, been limited to only one sphere of knowledge, and should be open naturally to dialogue and collaboration between different disciplines that allow the institutions to grow.

Library research

Scientific research is a crucial aspect of university life, which qualifies the activity that takes place there, and differentiates it from that of its other initiatives that offer educational, teaching, and scholastic services.

From the very beginning, Holy Cross chose the path of research with the rules and guidelines appropriate to the university level. As a pontifical university sponsored by the Prelature of Opus Dei, the research is developed in the context of serving specific institutional goals, and first and foremost, at the service of evangelization. Roman university modes of study are similar to those of European universities or those of other geo-cultural areas, whether ecclesiastical or promoted by the respective State or by institutions of public society.

In a University whose focus is predominantly humanistic, like at Holy Cross, the Library is an important facility for research, an indispensable support to teaching, and the appropriate place of study for teachers, researchers, and students.

Therefore, from its inception, it was decided to design the space of the buildings of the Library so as to be a stable place to accommodate both the offices of study and the work of teachers and those doing research at the university. It was not easy to achieve this task, since it is rather complicated to find such a building in the center of Rome. But it was worth the pain and effort. In fact, the presence

of teachers in their offices in the Library is one of the characteristics of our university life. This facilitates collaboration in research, positive criticism of others, the eventual establishment of working groups, and conversations among the doctoral students and other researchers.

In this day and age, the work of universities is disseminated by computers. From the beginning we tried to provide everything needed for teachers to work in a network. Along with some other universities, URBE, an inter-library network was created. Several other public universities and pontifical universities have now joined the project.

The Historical Institute of Saint Josemaría Escrivá, which is directly under the Prelate of Opus Dei, also operates autonomously at the library. In this location they can take advantage of the collection of books and other services. Some of its researchers are also professors at the Holy Cross, which had already felt the need to create a specialist licentiate in Church History, in the School of Theology.

You can read in greater detail about the research to which I referred by looking at the catalog of publications of the professors and the university, and that of the congresses, conferences, and annual and periodic seminars. In addition, I feel a sense of duty to mention how the schools of Theology, Canon Law and Philosophy very quickly initiated the development of their own scientific journals of international renown.

For the Professors who are close to becoming *emeritus*, is very nice to see how new generations of professors begin from the point in which the so-called "historical" arrived. Much remains to be done and there is a certain awareness of its limitations. So every year we make new goals. The idea germinates, with its own genetic code, and continues to grow and to innovate in order to contribute to the tasks, both arduous and exciting, of the new evangelization.